

La gioia più grande non è quella più alta ma quella che dura di più: per questo la Pasqua non è la cima di un monte, dalla quale non si può che scendere, ma un “passaggio” sull’altro versante, una nuova vista, un nuovo orizzonte, uno spazio di azione e di vita impensabile per chi è sempre rimasto al di qua; di fronte allo strapiombo del venerdì santo, di fronte all’abisso dell’amore di Dio e della nostra colpa, tutti siamo stati colti dalla vertigine e ogni strada sembrava sbarrata dall’impossibile; ma Dio ha trovato un passaggio, ha inventato un perdono, ha vinto ogni ostacolo, ha spostato le pietre pesanti, e il cammino con Gesù risorto, può non solo proseguire ma diventare una corsa giù per la discesa dello Spirito, una corsa per dirlo a tutti, una corsa per amare di più, una corsa nella quale si vince correndo senza fermarsi più, fino a scavalcare la morte.

La tentazione di vivere la Pasqua come una “cima” è forte: sembra una cosa buona, dire come Pietro sul Tabor: “*E’ bello per noi stare qui: facciamo tre tende...*”; l’apostolo non aveva capito che a Gesù non bastava (e neanche a noi basta) guardare da lontano la vita eterna, perché voleva entrare e farci entrare dentro di essa; non ci basta trascorrere una bella giornata (anche se è la benvenuta in mezzo alla vita quotidiana) per poi dover tornare alla desolante monotonia dei pensieri e al pesante assalto delle preoccupazioni: Dio ci propone “*un cuore nuovo e uno spirito nuovo*”. Non la comoda “droga” di ciò che già conosciamo per averlo sperimentato tante volte, non le briciole di pane di Hansel e Gretel, che abbiamo lasciato cadere per garantirci il ritorno (salvo scoprire che ci siamo perduti): la Pasqua offre la sicurezza di una guida in carne ed ossa, Gesù, il Risorto, di una presenza fedele, di un cammino nuovo e impegnativo, sì, ma glorioso e luminoso.

La Pasqua è un “passo”, una sella tra le montagne scoscese e i dirupi spaventosi: significa lasciarsi alle spalle il passato per cercare casa nel futuro, per sentirci pellegrini e stranieri eppure liberi, per rinascere e ricominciare a partire da un nuovo inizio, ricapitolati per una nuova trama; come chi arriva al “passo” viene investito dal forte vento che spazza l’erba verde dei prati, così oggi soffia sul nostro viso il vento sferzante dello Spirito Santo, per stimolare la nostra decisione e farci affrettare il cammino: se proseguiremo e sceglieremo di vivere la nostra fede su nuovi sentieri lo Spirito diventerà una brezza dolce che ci sospingerà sempre avanti, verso la santità e l’amore generoso, se invece torneremo indietro ci aspetta la bonaccia afosa e soffocante del vecchio sistema.

Sia Buona Pasqua per tutti; ci vediamo di là dal “passo”, nella dimensione dove l’amore di Dio riempie e riveste ogni cosa e persona.

Ringraziamenti

Mentre ringraziamo il Signore per il dono inestimabile della Pasqua, dobbiamo esprimere la nostra riconoscenza anche a coloro che hanno reso possibili e belle le nostre celebrazioni: a partire da Andrea, che ha messo come ogni anno il suo fedele impegno, le sue competenze e le sue energie a servizio della comunità; ringraziamo le suore Messagere dell'Amore Divino che collaborano instancabilmente alla preparazione e alla animazione della liturgia; un grande "grazie" alle sorelle Trappiste che offrono ogni anno alla Parrocchia il Cero pasquale, insieme alla loro preghiera.

Voglio ringraziare Dio anche per il dono di Alessandro che, attraverso il Battesimo nella Veglia Pasquale con il Vescovo, è diventato nostro fratello e ha confermato che esistono giovani a Vitorchiano che non abbandonano la Chiesa e la fede e anzi fanno scelte di servizio agli altri. Forse è il caso di riflettere se non sia il caso di ripensare il cammino del catechismo verso la Cresima per staccarlo dalla preziosa ma insidiosa dinamica di gruppo, che in fin dei conti "obbliga" spesso i giovani a una scelta senz'anima.

Ancora...

Ringrazio la Caritas parrocchiale per il servizio svolto in questi ultimi mesi a favore delle famiglie disagiate della Parrocchia: pur non potendo svolgere incontri in presenza, attraverso i social si è attivata per distribuire a esse i viveri ricevuti dal Banco Alimentare; ringrazio anche tutte le persone e le famiglie che hanno gareggiato in generosità quando ci è giunto un appello da parte di una famiglia in difficoltà: grazie a esse abbiamo potuto dare un aiuto e un conforto. Rinnovo l'invito a chiunque abbia conoscenza di situazioni di precarietà o povertà di darcene notizia o di indirizzare quelle persone alla Caritas (o al Parroco). Ricordo che esiste un numero telefonico della Caritas che è il 3276231862.

...e ancora

Ancora un pensiero grato ai cantori che rallegrano e abbelliscono con le loro voci l'incontro della nostra comunità con il Signore: soprattutto in occasione della Pasqua il loro servizio è importante per sottolineare la gioia della Risurrezione. Chi non canta, specialmente in questa occasione, ha perso probabilmente l'essenziale della fede, che è l'innamoramento del cuore: è quel sentimento, di gioia o di dolore, che non riesce ad esprimersi soltanto con parole ma ha bisogno di sciogliersi in sospiri e lacrime, di elevarsi alla poesia o sfogarsi in un grido.

Rivolgo un appello "pasquale" a tutti voi che avete voce e cuore: offritevi per cantare e far cantare! Costruiamo insieme una comunità che inondi le nostre chiese di canto, con la voce di ognuno a fare coro. E si veda (e si senta!) che Cristo è veramente risorto! Buona Pasqua!



La liturgia della Parola è servita a comprendere il motivo per cui Dio ha convocato il suo popolo: guidarlo sul cammino difficile della vita nel mondo, unirlo nel ricordo delle opere meravigliose da Lui compiute, rianimarlo con la speranza di una terra promessa, di un riposo “domenicale”; anche Gesù nell’Ultima Cena, nel contesto della festa degli Azzimi, volle condividere con i suoi discepoli riuniti alla mensa pasquale i suoi sentimenti e affidare loro la missione nel mondo confortandoli con la promessa della sua presenza e della sua gioia. Senza la Parola, la s. Messa si ridurrebbe a una pratica magica, composta da gesti rituali slegati dal tempo e cristallizzati in formule: scomparirebbe il primato di Dio, del Dio vivente, e di nuovo il vitello d’oro sostituirebbe l’invisibile Pastore di Israele.

Se la Parola invece è entrata in noi, se il nostro cuore si è lasciato trafiggere dal pensiero dei peccati commessi o permessi, se le esortazioni dei profeti o degli apostoli lo hanno risvegliato, se i miracoli e le parole di Gesù lo hanno riattizzato e infuocato, se è scaturita da esso una preghiera o una invocazione, si è pronti per la liturgia eucaristica, che inizia con l’offertorio.

Finalmente ecco riapparire il contesto, cioè il clima in cui siamo entrati all’inizio della Messa: siamo a tavola, è la Cena del Signore, dell’Agnello che toglie i peccati del mondo; la stessa Parola ascoltata e meditata è diventata cibo per le nostre anime (“*non di solo pane vive l’uomo ma di quanto esce dalla bocca di Dio*”), ma ora è tempo di realizzare concretamente quello che Dio ha detto, perché “*il Verbo si è fatto carne*” e perché “*Beati piuttosto quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica*”. Anticamente questo era il momento in cui venivano deposte ai piedi degli apostoli o dei loro successori le offerte, in denaro o in natura, che sarebbero andate poi a sostenere i più poveri della comunità.

L’offertorio è il richiamo alla nostra Pasqua **concreta**, come quando Gesù, rispondendo alla domanda degli apostoli su come preparare la Pasqua, li invita a seguire un uomo con una brocca d’acqua per arrivare al Cenacolo o come Marta che, dopo aver obbedito al Signore d aver ascoltato la sua Parola, torna a preparare la cena insieme alla sorella; l’intimità con Gesù, l’unione della nostra carne e del nostro sangue con la carne e il sangue di Lui, che si realizzerà tra poco sull’altare, è preparata dall’offerta di noi stessi e di tutto ciò che possediamo, a gloria di Dio e per il bene dei fratelli.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ottava di Pasqua

<p>Domenica 4 aprile PASQUA DI RISURREZIONE</p> <p><i>Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui.</i></p>	<p>9.00 (s. Maria)</p> <p>10.15 (Monast.)</p> <p>11.30 PER LA PARROCCHIA</p> <p>18.00 (Monast.)</p>
<p>Lunedì 5 aprile</p> <p><i>Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO</p>
<p>Martedì 6 aprile</p> <p><i>Ho visto il Signore e mi ha detto queste cose.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 MORTELLA FRANCESCO (trigesimo) CIRO</p>
<p>Mercoledì 7 aprile</p> <p><i>Riconobbero Gesù nello spezzare il pane.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 FRITTELLI FERNANDO (trig.)</p>
<p>Giovedì 8 aprile</p> <p><i>Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00 SCORZOSO AGNESE (anniv.) Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 9 aprile</p> <p><i>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.</i></p>	<p>17.30 Rosario</p> <p>18.00</p>
<p>Sabato 10 aprile</p> <p><i>Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo.</i></p>	<p>18.00 (s. Maria) VINCENZO</p>
<p>Domenica 11 aprile DOMENICA "IN ALBIS" DELLA DIVINA MISERCORDIA</p> <p><i>Otto giorni dopo, venne Gesù.</i></p>	<p>10.15 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 ANTONIO E DOMENICA, ANTONIO E EGIDIA</p> <p>18.00 (Monast.)</p>